

Handling, ristorazione e biglietteria: aeroporto al collasso

CAPODICHINO È UNA POLVERIERA

Intanto la società di gestione Gesac continua a fare utili

Ennesima emergenza occupazione a Napoli. Stavolta è il comparto dei servizi aeroportuali a pagare dazio. A Capodichino operano tre società accomunate da un passivo causato dai ribassi effettuati pur di accaparrarsi la compagnia aerea cui offrire servizi a terra. In conseguenza delle politiche ribassiste, oggi la Menzies Aviation, ha deciso di abbandonare l'assistenza a Easyjet a causa degli scarsi introiti, Aviation Services sta attraversando una gravissima crisi per lo stesso motivo ed ha dichiarato 23 esuberi su una forza lavoro di 60 unità e la GH Napoli, 500 dipendenti e maggior handler operante sullo scalo partenopeo. Negli ultimi due casi solo i contratti di solidarietà hanno scongiurato la messa in mobilità dei lavoratori.

«È inaccettabile – tuona Giuseppe Esposito segretario generale regionale di Fit Cisl – che Gesac (società di gestione di Capodichino) macini utili forte della sua posizione di monopolista che le consente la disponibilità di fondi regionali, nazionali ed europei, cui si aggiungono i ragguardevoli proventi delle tasse di imbarco, in un contesto che è invece costretto a una spietata competizione dettata dalle innumerevoli direttive UE sulle liberalizzazioni».

Per la Fit Cisl non c'è che una strada: riequilibrare il sistema con un'assunzione di ruolo e responsabilità da parte della società di gestione di Capodichino.

«Gesac – spiega Esposito – non può più scappare ma deve fare la propria parte, affiancando e sostenendo gli handlers. È necessario che altri strumenti si aggiungano alla clausola sociale, l'istituto contrattuale che prevede il mantenimento dei posti di lavoro al variare di passaggi societari. Gesac deve approntare un protocollo di intesa aeroportuale che definisca il numero delle unità da far trasmigrare da un handler ad un altro in caso di passaggio di vettore e approntare un regolamento di handling a garanzia dei posti di lavoro e delle retribuzioni degli addetti e, in aggiunta, farsi carico di alcune attività lavorative oggi delegate agli handlers».

Ma non è solo l'handling a turbare la pace di Capodichino «La guerra delle tariffe - prosegue il segretario generale – unitamente alla trasformazione del mercato dovuta all'aumento dell'e-commerce sta penalizzando anche la biglietteria, attività svolta da Alisud». A questo va aggiunta la triste vicenda dei 70 lavoratori ex Autogrill che sono la dimostrazione con il loro dramma di come la mancanza di regole possa incidere sul sistema sociale di una regione .

Tutto questo a Capodichino che è considerato uno scalo tra i più importanti d'Italia per transiti e prospettive di crescita, dove però la precarietà e l'incertezza per il futuro appaiono l'unica prospettiva per i lavoratori.

Il giorno 20 Marzo scioperiamo per rivendicare il diritto alle regole, per poter offrire ai tanti turisti un servizio dignitoso, che non risenta della guerra delle tariffe, e per fare in modo che i lavoratori di Capodichino possano lavorare nel pieno rispetto della loro dignità lavorativa.